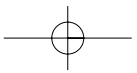
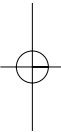
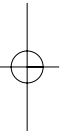


INCONTRI



LA PRESENZA DEI FRATI CAPPUCINI IN TURCHIA



INCONTRI

Presentazione

La sezione **INCONTRI** di questo fascicolo è dedicata alla presenza missionaria dei frati cappuccini dell'Emilia-Romagna in Turchia, in occasione degli ottanta anni di permanenza in questa terra (1927-2007). La Missione venne affidata il 6 maggio 1927 alla Provincia cappuccina di Parma, dopo un breve periodo di permanenza dei frati cappuccini di Palermo; attualmente la Missione, diventata nel frattempo "Custodia", dipende dalla nuova Provincia religiosa dell'Emilia-Romagna, dopo la unificazione della due Province di Parma e Bologna in un'unica circoscrizione (29 marzo 2005).

In verità, la presenza dei Cappuccini in questa zona data ormai da quattro secoli. Dopo alcuni tentativi, andati a vuoto, di presenza missionaria a partire dal 1551 – tra cui non va dimenticato quello cui partecipò nel 1587 il futuro san Giuseppe da Leonessa – la vera costituzione di una presenza cappuccina stabile nel Vicino Oriente risale al 1626. A partire da questa data, un folto numero di frati, in maggioranza francesi, sotto la guida di p. Giuseppe da Tremblay entrò a più riprese, con il permesso delle autorità locali, nel territorio a dominazione ottomana, stabilendosi in varie stazioni missionarie, a partire dalla stessa Costantinopoli (Istanbul). Da questo periodo in poi, la permanenza dei Cappuccini in Turchia, pur tra alterne vicende, rimane pressoché costante¹.

L'odierna presenza dei frati cappuccini dell'Emilia-Romagna si pone dunque in un solco secolare e ricco di zelo e passione per la testimonianza di Cristo e per l'amore e il servizio alla Chiesa, in una zona di non sempre facile e pacifica convivenza. Attualmente presenti con due vescovi e una ventina circa di religiosi, tra cui alcuni autoctoni, dislocati in sei città, i frati cappuccini costituiscono una presenza incisiva all'interno del "piccolo gregge" di Cristo che vive in mezzo al popolo turco². La loro

¹ Per una presentazione sintetica e lineare della storia dei frati cappuccini in Turchia si può fare riferimento al numero 42 (aprile-agosto 2007) della rivista *Eteria. Viaggi e cultura nell'Oriente cristiano*, edita a cura dell'Associazione "Eteria". Il fascicolo è curato da p. Oriano Granella, Direttore della rivista, che nei vari articoli predisposti per questo numero si è rifatto all'opera del cappuccino CLEMENTE DA TERZORIO, *Le missioni dei Minori Cappuccini. Sunto storico*, voll. II-VII, Roma 1914-1925.

² Così si espresse Benedetto XVI durante la sua visita alla casa della Vergine Maria ad Efeso il 29 novembre 2006.

testimonianza evangelica costituisce una “memoria” viva e non archeologica della presenza cristiana in una terra così ricca e feconda di fede e di cultura nei primi secoli cristiani. E la vivacità della presenza dei Cappuccini in Turchia è oggi attestata dalle iniziative pastorali e culturali, dal dialogo con il mondo islamico, dal fiorire, seppur germinale, di vocazioni locali, ed anche – e per certi versi in modo ancora più autentico – dal “rischio” cui i frati talvolta possono esporsi, come dimostrano le recenti vicende del custode, p. Adriano Franchini, accoltellato da un giovane nella chiesa di Bayrakli a Smirne a metà dicembre 2007.

Incontriamo i frati cappuccini di Turchia attraverso due testimonianze. Anzitutto una “memoria” storica degli ottanta anni di presenza in Turchia, ad opera di p. Paolo Grasselli, Ministro provinciale dei Cappuccini dell’Emilia-Romagna, in collaborazione con Terenzio Succi³. In secondo luogo, una intervista ai due vescovi cappuccini che operano attualmente in Turchia: Mons. Ruggero Franceschini, Arcivescovo Metropolita di Smirne, e Mons. Luigi Padovese, Vicario Apostolico di Anatolia.

L’apparato fotografico che accompagna la parola scritta è tratto dalla rivista *Eteria*. *Viaggi e cultura nell’Oriente cristiano* n. 42 (aprile-agosto 2007), interamente dedicato alla presenza dei Cappuccini in Turchia. Al Direttore, p. Oriano Granella, ofmcap, va il nostro ringraziamento per aver messo a disposizione tale materiale fotografico.

³ Tale contributo riprende, ampliandolo, quanto scritto nell’articolo *Gli 80 anni dei Cappuccini dell’Emilia-Romagna in Turchia (1927-2007)*, in *Eteria* 11 (aprile-agosto 2007) 70-88.

I N C O N T R I

Paolo Grasselli – Terenzio Succi

LA CAMPANA DEI CAPPUCCINI DELL'EMILIA-ROMAGNA IN TERRA TURCA. "MEMORIA" STORICA (1927 – 2007)

Il trattato di Losanna del 24 luglio 1923 sanciva la pace tra la Turchia vittoriosa di Mustafa Kemal Pascià (Ataturk) e la Grecia di re Costantino: fissato il confine in Tracia al fiume Maritza, rimase alla Turchia tutta l'Anatolia e alla Grecia le isole dell'Egeo. Il problema delle nazionalità fu risolto con lo scambio di popolazioni, salvo i greci residenti a Costantinopoli. Fissata la capitale ad Ankara, Ataturk proclamò la Repubblica di tipo "laico" (29 ottobre) risultando eletto quale primo Presidente.

Veniva così spezzata l'antica *Custodia dei Cappuccini di Grecia* che faceva capo a Costantinopoli, inclusa Smirne. In questa situazione anomala, la S. Sede lascia la *Missione di Costantinopoli* ai Cappuccini di Parigi (cappellani dell'Ambasciata) con la presenza in Smirne nella basilica di S. Policarpo, mentre i due conventi della zona (Buca e Bayrakli) vengono annessi alla *Missione di Trebisonda*. E costituisce la *Missione di Grecia* (Isole dell'Egeo, Creta e Mar Jonio) sempre alle dipendenze della Provincia dei Cappuccini di Palermo. Questa nuova missione annovera 18 missionari, quasi tutti ex-alunni dell'Istituto Apostolico d'Oriente.

La Provincia cappuccina di Palermo si trova presto in difficoltà nell'amministrare due Missioni su contrapposte zone. In questo frangente, sulla Missione di Trebisonda cade l'attenzione del Ministro provinciale di Parma, p. Guido da Podenzano, tanto più che a premere dalla Turchia vi erano, dal 1920, due missionari emiliani: p. Leonardo da Pontremoli e p. Francesco da Scandiano.

Si arriva così al 3 maggio del 1927 quando il Ministro generale dei Cappuccini, p. Melchiorre da Benisa, affida alla Provincia dei Cappuccini emiliani la nuova Missione di Trebisonda. Territorialmente essa parte dai confini della Russia sul Mar Nero (lato sud), continua sul litorale asiatico e arriva fino ad Istanbul. Sul Mar Egeo comprende pure due stazioni nell'Arcidiocesi di Smirne. In tutto sono sei le stazioni ove resta il mis-

sionario permanentemente: Trebisonda, Kerassonda, Sansum, tutte sul mar Nero; S. Stefano, presso Istanbul; Buca e Bayrakli, entrambe presso Smirne. Il personale è composto da 12 missionari che sono già nella missione stessa (facevano parte del soppresso Istituto Orientale e ora vengono incorporati nella Provincia di Parma), due della Provincia di Parma (i suddetti p. Francesco e p. Leonardo) e tre della Provincia degli Abruzzi. Il superiore è p. Michele da Capo d'Istria. Già nell'agosto dello stesso anno parte il primo missionario dalla Provincia: p. Geremia da Toano, accompagnato da fra Guido da Rosenheim, già da tempo missionario in Turchia.

1. ATMOSFERA DA CATACOMBA (1927-1950)

«Non ci spaventi il presente arido e nudo come roccia»; con queste parole p. Francesco da Scandiano presenta sinteticamente la situazione della nuova missione. Nonostante ciò, il Ministro provinciale p. Guido da Podenzano sulle ali dell'entusiasmo sbarca ad Istanbul (che proprio da quest'anno ha depresso il nome di Costantinopoli) e visita tutte le stazioni missionarie.

Qualche mese dopo, dalla Provincia arriva un'importante notizia: con decreto del 3 luglio 1928 il convento dei Cappuccini di Reggio Emilia dalla S. Congregazione di "Propaganda Fide" veniva eretto in "Collegio Missionario", sotto il patrocinio di Giuseppe da Leonessa per l'evangelizzazione dell'Asia minore e riconosciuto con decreto regio il 18 febbraio 1929.

A fine estate del 1930 il Ministro provinciale p. Giovanni da Fivizzano compie una visita alla Missione e si accorge che l'atmosfera attorno alle chiese, con i missionari addetti a curare il loro piccolo gregge cattolico, appare "da catacomba". Tutto deve essere fatto all'interno della chiesa; ogni gesto esterno di culto, anche una semplice benedizione, viene interpretato come proselitismo e quindi punito per legge. Infatti nel '34 p. Angelico da Smirne verrà imprigionato sotto l'accusa d'aver benedetto due donne.

Una buona notizia arriva da Roma: il 20 giugno 1931 Pio XI eleva la Missione di Trebisonda alla dignità di "sui juris" (autonoma) retta da un superiore ecclesiastico con poteri vescovili. Dal gennaio 1932 questo incarico viene ricoperto da p. Michele da Capo d'Istria, mentre il Superiore della Missione (il nome tecnico è "Superiore regolare") diventa p. Ambrogio d'Alpicella.

Nelle varie stazioni missionarie (cioè i conventi) la campana avvisa per la Messa mattutina, i frati seguono la vita conventuale nella recita

comunitaria del breviario e delle altre pratiche religiose, annuncia il mezzogiorno e l'ave della sera. La lingua usata nelle chiese è il francese, secondo gli accordi tra il governo di Parigi (che detiene da secoli la "protezione" sui cattolici del Levante) e la S. Sede. Questi anni trenta vedono la presenza di nuovi missionari: fra Mariano d'Alpicella, p. Pietro da Ospitaletto, fra Biagio da Pizzighettone.

A Yesilkoy (è il nome del villaggio accanto a Istanbul dove sorge il nostro convento di S. Stefano) i frati ricevono spesso, trattenendolo anche a mensa, il Delegato Apostolico mons. Angelo Roncalli (il futuro papa Giovanni XXIII).

Infine è la guerra. Ciononostante, nuovi missionari cappuccini partono dall'Emilia: p. Michele da Novellara e fra Alberto da Vezzano Ligure e nel 1941 rientrano in patria fra Mariano d'Alpicella e p. Francesco da Scandiano, che a Belgrado corre il rischio d'essere scambiato per un rabbino ebreo e d'essere internato dalle SS. In questo periodo i missionari devono affrontare molte difficoltà derivate soprattutto dalla ristrettezza degli alimenti e da un clima di sospetto da parte delle autorità. Aggiungiamo la quasi impossibilità di comunicare con la Provincia e con i propri familiari (e viceversa) e il quadro triste diviene completo. Il governo turco, per giunta, attua un nazionalismo xenofobo: per far fronte alle spese militari emana, nel 1942, una legge che stabilisce un'imposta al 100% sul capitale. Chi non può pagare viene internato nei campi di lavoro. P. Giovanni da Fivizzano, che dal 1934 è superiore regolare ed ecclesiastico, fa vendere in tempo le case fuori le mura della sede di Trebisonda, salvando così anche Kerassonda e Samsun.

Passata la guerra, p. Leonardo dovrebbe sottoporsi ad un delicato intervento agli occhi, ma vige una legge che afferma che lo straniero che lascia la Turchia non può rientrare. Allora tenta l'operazione nell'Ospedale italiano di Istanbul con buon esito. Inoltre da alcuni anni il governo non permette che vengano dei missionari e quelli che ci sono, morendo per vecchiaia o malattia, non possono essere sostituiti, e le chiese devono chiudersi.

2. IL DOPOGUERRA (1950-1961)

Con il primo Ministro Adnam Menderés, che ha vinto le elezioni nel 1950, la Turchia si allea all'Occidente in funzione antirussa, con l'intento di mantenere i confini orientali del 1923. Per la nostra Missione, c'è da registrare un fatto nuovo: ora è possibile l'avvicendamento anche dei missionari: con il visto dell'ambasciata di Roma si può entrare per sostituire un defunto o uno che si sia ritirato; non sono ammessi aumenti di

personale rispetto a quanto fissato dal Trattato di Losanna. Assente dal 1941, rientra in Turchia p. Francesco da Scandiano; con lui c'è un nuovo missionario, p. Giacomo da Carù. P. Michele da Novellara, invece, dopo dieci anni di servizio missionario, compare in Italia, quale segretario dell'arcivescovo di Smirne presente a Roma in occasione della proclamazione del dogma di Maria assunta in cielo (1 novembre 1950), la cui casetta sulle colline di Efeso comincia a divenire "piccolo santuario".

Sempre nel 1950, in occasione di una sua visita in Italia, il superiore ecclesiastico e regolare della Missione di Trebisonda, p. Giovanni da Fivizzano, in modo lapidario dà il quadro della situazione:

Il lavoro nell'Asia minore è particolarmente difficile: le tradizioni e le disposizioni della Religione Musulmana predominante sono tali da non permetterci alcuna attività apostolica. Per cui la nostra preoccupazione principale, per ora, è quella di mantenere le posizioni acquistate, nella ferma speranza di un avvenire migliore.

In questi primi anni '50 registriamo l'entrata di altri missionari dalla Provincia: p. Marco da Cognento e p. Cassiano da Campagnola alla fine del 1951; due anni dopo è la volta di p. Antonino da Centenaro, mentre fra Umile da Quara dovrà attendere gli inizi del 1954. Per p. Marco e p. Cassiano l'esperienza in terra turca durerà solo pochi anni. In questo periodo p. Angelico da Smirne scrive da Bayrakli:

I miei fedeli sono in gran parte emigrati europei: greci, slavi, francesi, inglesi e qualche americano, ma soprattutto italiani. La lingua italiana è la più conosciuta dai cattolici, anche esteri, perché sono quasi tutti usciti dalle nostre scuole; anche in chiesa le funzioni religiose si fanno in italiano.

Ma ormai le scuole sono state chiuse e il domani si prevede sempre più... turco, a livello di lingua.

A causa della penuria di missionari, da qualche anno è stata chiusa una delle case più belle della missione, Buca, che era sede dello Studio teologico e filosofico.

Negli anni successivi avviene il "ricambio" dei missionari con l'immissione di forze fresche. Innanzi tutto si registra il cambio di guardia ai vertici della Missione di Trebisonda. Infatti, nel marzo del 1955, l'anziano p. Giovanni da Fivizzano viene sostituito, come superiore ecclesiastico e superiore regolare, da p. Prospero da Ospitaletto, appena scaduto da Ministro provinciale della Provincia dei Cappuccini parmensi. Qualche mese dopo è la volta di p. Vincenzo da Verica ("Frate Fuoco") a partire missionario e nel 1957 è la volta di p. Gherardo da S. Rocco di Guastalla

e p. Germano da Verica. Dopo poco tempo, però, p. Gherardo si ammala di peritonite: operato e salvato in extremis nell'ospedale italiano di Istanbul sarà costretto al rimpatrio.

In una corrispondenza di questi tempi p. Michele da Novellara (è MI.DA.NOV. il suo nome di battaglia) sottolinea che

la situazione della fede di Cristo nelle nostre stazioni missionarie, e quindi in tutto il litorale anatolico, fa semplicemente piangere il cuore; più che all'agonia siamo al rantolo, ma il Signore può sempre far rivivere e rifiorire queste terre e città, un giorno patria e fucina di santi.

Questo quadro così problematico non arresta l'entusiasmo per questa terra di missione. Infatti, nell'ultimo scorcio dello stesso anno 1959 fra Benigno da Monzone (RE) sbarca a Trebisonda e p. Tarcisio da Verica ("Frate Vento") a Yesilkoy. I missionari cominciano a motorizzarsi per raggiungere più facilmente i luoghi di apostolato: compaiono la prima macchina e la prima motocicletta. Un settore finora inesplorato è quello delle attività culturali e si comincia con il dare lezioni al centro culturale dell'amicizia italo-turca di Smirne. L'attività dovette essere così manifesta che p. Vincenzo e p. Michele sono insigniti del titolo di "Cavaliere della Repubblica Italiana" per meriti culturali e di solidarietà.

In questo ambito della cultura rientra la grande figura di p. Angelico da Smirne al quale i tanti anni di attività missionaria ed intellettuale vissuti nella Missione di Trebisonda hanno permesso di comporre e pubblicare il grande e fondamentale "Dizionario Italiano-Turco", considerato un vero monumento scientifico che l'Italia ha dedicato alla Turchia.

Un nuovo campo di lavoro è l'assistenza spirituale alla base militare aerea militare aperta nel 1960 a Trebisonda: p. Germano ne sarà il primo cappellano.

Nel 1961 registriamo due novità: p. Michele da Novellara subentra a p. Prospero da Ospitaletto nel governo della Missione di Trebisonda e p. Leonardo da Pontremoli lascia definitivamente la Turchia dopo ben 41 anni di missione.

3. UN PERIODO PROMETTENTE (1962-1973)

Allo stato attuale le Giurisdizioni ecclesiastiche in tutto il Paese sono tre: il Vicariato apostolico di Istanbul, comprendente la Tracia (in Europa) e l'Anatolia centrale; l'Arcidiocesi di Smirne sul mar Egeo e sul Mediterraneo fino ad Anytalya; la Missione dei Cappuccini francesi in Cilicia e la Missione "sui juris" di Trebisonda, dove lavorano i nostri missionari.

Per non perdere il filo dei luoghi e dei missionari che vi abitano, presentiamo un quadro d'insieme nell'anno 1962. Sul mar Nero esistono due stazioni: *Trebisonda* con p. Germano da Verica e fra Benigno da Monzone (RE); *Sansum* con p. Pio da Sarno e fra Umile da Quara. Nei sobborghi di Istanbul esiste un'unica stazione missionaria a *Yesilkoy* con p. Antonino da Centenaro, p. Tarcisio da Verica e fra Alberto da Vezzano Ligure. A Smirne esistono due stazioni: *Bayrakli* con p. Giacomo da Carù; *Karsiyaka* con p. Francesco da Scandiano e p. Vincenzo da Verica. Fino al 1930 esisteva anche un convento a *Buca* che faceva parte della Missione; da allora la chiesa è officiata da un missionario che allo stato attuale è p. Michele da Novellara.

Questo periodo, per tanti aspetti promettente, si apre con la visita del Ministro provinciale p. Nazzareno da Poiago; l'ultima, in ordine di tempo era stata ben 32 anni prima, nel 1930! Però risulta una visita decisamente importante soprattutto perché segna l'inizio del progetto di inglobare le stazioni di Mersin e di Antiochia, nella Turchia meridionale, e fino ad ora dipendenti dal Libano. Con la stazione di Mersin passa alla nostra Missione anche p. Francesco Berardo da Lione che fino ad ora aveva tenuto aperto il convento.

Già nel gennaio '63 avviene il passaggio, come di passaggio alla missione turca si tratterà per tre nuovi missionari: p. Costantino da Rossena, p. Gregorio da Villafranca e fra Pasquale da Grassano.

Nel 1964 p. Francesco da Scandiano diviene superiore regolare della Missione. Negli anni che seguono vengono realizzati molti lavori di ristrutturazione e di restauro delle varie case e chiese. Nello stesso tempo i missionari sono impegnati specialmente a favore dei cattolici, sia delle parrocchie a loro affidate, sia anche i turisti che incominciano gradualmente ad affacciarsi sulla Turchia; inoltre sta crescendo il dialogo con gli Ortodossi ed aumenta l'attività dell'assistenza spirituale ai soldati delle basi NATO che stanno diffondendosi sul territorio turco. Incominciano a sorgere anche le opere sociali. Di questo dà il buon esempio il convento di Trebisonda per iniziativa di p. Tarcisio da Verica, che è superiore e vicario generale per il Mar Nero. Tra queste opere ricordiamo brevemente: un ricreatorio per il giovani americani; la sistematica distribuzione a 50 famiglie povere di vestiario ed alimenti; un miniappartamento per il ritrovo degli studenti arabi cristiani, matricole all'Università.

Durante l'anno 1965 segnaliamo un importante evento culturale: ad opera di p. Francesco da Scandiano viene pubblicata a Smirne una grammatica della lingua turca per gli italiani. Nel 1967 p. Germano da Verica è nominato superiore ecclesiastico della Missione e p. Salvatore da Coscogno parte Missionario per la Turchia. Era stato preceduto un anno prima da p. Domenico da Monchio. Nel 1970 a 40 anni fra Umile è ordinato

sacerdote, come lo sarà fra Benigno nel 1979 all'età di 65. In piena effervescenza, la Missione (1971) è in grado di accettare la cappellania della Fiat a Bursa.

4. FASE DI PASSAGGIO (1973-1985)

Nel 1973 tocca a p. Salvatore da Coscogno guidare la Missione come superiore regolare, mentre dal '76 all'82 l'incombenza sarà di p. Costantino. Con il rientro definitivo in Italia di p. Tarcisio (1973), la stazione di Trebisonda progressivamente resta sguarnita. L'attenzione comincia a spostarsi al sud su Mersin e poi su Antiochia. A Mersin p. Gregorio e p. Umile, oltre al normale ministero parrocchiale, sviluppano un'intensa attività assistenziale nei confronti di molti poveri che ricorrono ai missionari.

Abbiamo la possibilità di cogliere la situazione della Missione a fine anni '70 attraverso un resoconto dettagliato fatto al termine della visita del ministro provinciale p. Ruggero Franceschini, accompagnato da p. Guglielmo Sghedoni. Vengono riscontrati sintomi di rinnovamento e di novità.

Sul Mar Nero, per quanto riguarda la vita cristiana, si registra povertà e aridità; ci sono numerosi cristiani appartenenti a vari riti sparsi nelle città e nei villaggi che i missionari cercano di seguire; le nostre case sono visitate sempre più di frequente dai turisti per il servizio religioso. A Trebisonda risiede p. Benigno e a Samsun p. Germano.

Nella Archidiocesi di Smirne: a Karsiyaka, il parroco p. Domenico guida una comunità vivace caratterizzata dalla presenza dei neocatecumenali. La chiesa e la casa sono aperte all'accoglienza; a Bayrakli, una piccola comunità viene guidata da p. Vincenzo, che è anche assistente religioso dei cattolici della base Nato di Smirne ed è impegnato alla preparazione dei catecumeni e nel campo socio-assistenziale; a Buca, p. Michele da Novellara segue una piccola comunità ed è impegnato come stretto collaboratore dell'Arcivescovo.

Nel Sud della Turchia: a Mersin, p. Gregorio è il responsabile di una numerosa comunità cristiana nella quale stanno inserendosi gruppi di cristiani Caldei che provengono da villaggi delle province orientali in cerca di lavoro e di sistemazione. Anche la comunità cattolica di Adana è seguita pastoralmente da p. Gregorio; ad Antiochia, p. Umile è sistemato in una casa presa in affitto che ha reso accogliente per i fedeli, gli ospiti e i turisti che la frequentano. Si può considerare la sua parrocchia senza confini, con una straordinaria varietà di riti cristiani. Viene incrementata la celebrazione della festa degli apostoli Pietro e Paolo il 29 giugno,

con il coinvolgimento anche delle autorità turche. Il centro delle celebrazioni è la "Grotta di s. Pietro".

Ad Istanbul, nella stazione di Yesilkoy, i missionari (p. Costantino, p. Antonino e fra Alberto) hanno a che fare con una comunità non numerosa, che però cresce nei mesi estivi per l'afflusso di cristiani che vi trascorrono le ferie. La casa dei missionari è accogliente per quanti vi cercano serenità e calorosa amicizia.

Nel 1980 la Provincia riesce a far fronte alla richiesta del Nunzio di avere un missionario per la chiesa di s. Paolo nell'Ambasciata italiana d'Ankara con l'invio di p. Adriano Franchini.

Viene letto anche come un significativo riconoscimento della paziente opera missionaria dei Cappuccini, di ieri e di oggi, in terra turca il fatto che il 23 febbraio del 1983 il Sommo Pontefice elevi p. Germano Bernardini da Verica alla dignità episcopale, nominandolo arcivescovo di Smirne e Amministratore apostolico dell'Asia Minore. P. Vincenzo gli subentra come Superiore della missione.

Nell'ultimo scorcio dell'anno p. Giovanni Groppi da Codogno chiede ed ottiene di partire missionario per la Turchia con destinazione Antiochia.

Il 1984 porta alcune novità rilevanti per la vita della Missione. All'apertura delle stazioni di Mersin e di Antiochia fa seguito quella di Adana e di Iskenderun (sempre al Sud). Si poneva in atto l'invito che i Superiori generali rivolgevano, già da qualche anno, ai missionari di rendere più incisiva la loro presenza nelle sedi maggiormente legate all'ambiente biblico e patristico. È in questo periodo che, per potenziare l'importante stazione di Yesilkoy (Istanbul), p. Adriano Franchini interrompe il suo servizio all'Ambasciata italiana di Ankara.

La situazione sempre più precaria sul Mar Nero (Samsun e Trebisonda curate da un solo missionario, isolato e assorbito dall'impegno di mantenere i luoghi e la quasi mancanza di fedeli cattolici o cristiani del luogo) induce i Superiori a riconsegnare alla S. Sede le due stazioni di Samsun e Trebisonda, delle quali diventa Amministratore apostolico mons. Germano Bernardini. Da questo momento in poi la Missione di Turchia affidata ai Cappuccini dell'Emilia si chiamerà "Custodia di Turchia". Fino al 1986 il "Custode" sarà p. Vincenzo Succi.

Ormai, a vari livelli, si vanno affermando con convinzione alcune idee, con conseguenti attuazioni pratiche, che troveranno nei due decenni successivi una significativa accelerazione. Da un lato, la Missione di Turchia gradualmente acquista maggiore considerazione da parte della Provincia, quasi un suo prolungamento, anzi come il suo volto missionario; dall'altro, sta crescendo la consapevolezza di ciò che è stata quella terra per la vita della Chiesa delle origini. Sotto l'aspetto pratico, si registrano due

fenomeni: le visite sempre più frequenti da parte dei superiori della Provincia (e non solo) e il diffondersi dei pellegrinaggi ai luoghi che sono stati la culla del cristianesimo, con la relativa visita anche ai missionari. Ad esempio, nel solo mese di agosto del 1984 venivano organizzati tre pellegrinaggi dalla Provincia.

5. IL NUOVO TRA PROSPETTIVE E PROGETTI (1985-2006)

Una caratteristica fondamentale di questo ultimo ventennio consiste nel fatto che si fa più propositiva e stimolante la presenza della Provincia religiosa nei confronti della Custodia di Turchia. Si deve a p. Ruggero Franceschini, il ministro provinciale che scade a metà '85, il positivo risveglio dell'interesse della Provincia, ma anche dell'Ordine, verso la Custodia di Turchia, di cui ne sarà il responsabile dal 1986 al 1990.

I nuovi Superiori della Provincia (è ministro provinciale p. Oriano Granella) indicano tre piste sulle quali incanalare i progetti per la Turchia: 1. assistere e ravvivare le comunità cristiane dei vari luoghi; 2. custodire i luoghi dell'antica tradizione della Chiesa e assistere i pellegrini che vengono a visitarli; 3. dialogo aperto e sincero con i musulmani e dialogo ecumenico con le altre Chiese.

Cresce sempre più la consapevolezza della ricchezza delle memorie cristiane che ancora si possono trovare nella terra di Turchia; sono memorie legate alla Chiesa delle origini: la predicazione degli apostoli, i viaggi di s. Paolo, la tomba di s. Giovanni, la casa della Madonna, i luoghi dei primi Concili, e poi la presenza dei Padri della Chiesa, ecc. Dal momento che si trattava di un "bene" affidato non solo ai Cappuccini della Provincia di Parma, ma a tutto l'Ordine, si è cercato di coinvolgere, con un certo successo, anche i Superiori generali. È in questo tempo che viene coniata l'espressione "Turchia terra santa della Chiesa".

Ma occorre pensare anche ai cristiani presenti, che tendono ad espatriare verso terre più ospitali. Perciò scaturisce la necessità di fare opera di sostegno a quelle comunità e alle nostre chiese presenti in Turchia. E questo obiettivo si pensa di raggiungerlo in due modi: 1. ravvivare e incoraggiare quelle piccole comunità di cattolici rimaste; 2. creare un flusso di pellegrini che formi il sostegno dell'opinione pubblica cristiana e nello stesso tempo crei un turismo legato anche alla visita delle antiche memorie cristiane, affinché siano salvaguardate.

Un altro tema, che sarà oggetto di confronto e di riflessione in questi anni, è quello della qualità della presenza evangelizzatrice dei missionari. A questo proposito, il ministro provinciale p. Oriano Granella scriveva alla Custodia:

Pensiamo a s. Francesco pellegrino e missionario tra i musulmani, annunciatore ardente del Vangelo. Anch'egli non ebbe molti frutti di conversioni, ma lasciò ai suoi figli l'indicazione del modo umile e semplice con cui il francescano va tra i musulmani.

Indubbiamente uno strumento che contribuisce in larga misura a dare delle risposte alle suddette problematiche è rappresentato dall'*Associazione Eteria* che, con la piena approvazione del Definitorio provinciale, nasce il 4 ottobre del 1985. Nel proprio Atto costitutivo, si presentava come un'«Associazione di laici, cristiani e religiosi, per la cooperazione allo sviluppo culturale, sociale, religioso, spirituale nel mondo», con il preciso scopo di promuovere essenzialmente per la Custodia di Turchia soprattutto queste iniziative: 1. pellegrinaggi, corsi di esercizi spirituali e itinerari culturali, mediante l'Agenzia *Eteria Viaggi srl*, a questo scopo costituita; 2. informazione e formazione culturale attraverso queste iniziative: i "Simposi" (in particolari quelle su s. Paolo e s. Giovanni) realizzati dal 1990 al 2005 insieme all'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum nella persona del suo preside p. Luigi Padovese; la pubblicazione del volume *Turchia. I luoghi delle origini cristiane* (1987); la pubblicazione della Rivista *Eteria. Viaggi e cultura nell'Oriente cristiano* (1996) e altre pubblicazioni finalizzate ad illustrare questi luoghi benedetti dell'origine della Chiesa.

Salvo qualche difficoltà, questo modo propositivo di porsi, ha agevolato i rapporti con le Autorità politiche turche che, ad esempio, hanno restaurato la Chiesa di s. Paolo a Tarso e la "Grotta di s. Pietro" ad Antiochia e dato l'opportunità dell'utilizzo di una chiesa per le celebrazioni liturgiche in Cappadocia. I Simposi diventano occasione per avere in Turchia la visita di Cardinali e Vescovi. La prima è quella del card. Lourdosamy, prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali (1990). Anche le visite dei Superiori generali dell'Ordine si fanno sempre più frequenti. Da sottolineare le parole del Ministro generale p. Flavio Carraro:

Ho accompagnato con interesse, personale partecipazione ed esplicito ripetuto incoraggiamento, quanto avete fatto per comprendere e far comprendere la particolarità di questa missione [...] Da una missione quasi obsoleta ne avete fatto un centro di attrazione, una fonte di cultura, un'occasione di formazione religiosa e permanente. Ci avete indicato e ricordato il luogo, la terra benedetta della Chiesa primitiva. E, ripeto, ne sono riconoscente a tutti voi.

In questi anni uno sforzo straordinario è stato quello della ristrutturazione di tutti i luoghi della Missione, con il contributo non indifferente di

volontari laici. In questo modo le nostre strutture sono diventate maggiormente recettive nei confronti di tante persone che le visitano: l'accoglienza diviene un'attività caratteristica dei nostri missionari.

Nella stazione di Iskenderun viene costituito un Centro Studi di Patrologia che negli anni successivi svilupperà varie iniziative culturali e spirituali.

Un problema sempre attuale rimane il rapporto tra il numero dei missionari e le esigenze pastorali, anche se qualcuno, come p. Martino Trolletti (1987), p. Marco Benassi (1989) e p. Raimondo Bardelli (1990), sbarca in Turchia come missionario. La cosa si acuisce nel 1990, quando si decide di assumere anche il servizio del Santuario della Casa della Madonna di Efeso (Meryem Ana). È da collocarsi in questo contesto il fatto che nel 1993 la Custodia restituirà all'Achidiocesi di Smirne la stazione missionaria di Karsiyaka (Smirne).

Intanto, nel 1990 la S. Sede suddivide in tre circoscrizioni ecclesiastiche la Chiesa latina in Turchia: il Vicariato Apostolico di Istanbul, l'Archidiocesi di Smirne e il Vicariato Apostolico dell'Anatolia.

Con il Capitolo della Custodia di fine anno 1990, in cui viene eletto p. Carlo Folloni come Custode, è introdotta una novità importante: si tratta della collaborazione con altre Province cappuccine nello spirito di fraternità evangelica e francescana, che spinge al superamento delle limitazioni culturali e geografiche, secondo la sensibilità e le indicazioni dei documenti dell'Ordine. L'attuazione di ciò è quasi immediata: già nel '91 fanno parte della Custodia il maltese p. Joe Buttigieg, il francese p. Yvon Person e il belga fra Ignace Schot; nel 1994 si aggiungeranno i due maltesi p. Joe Libreri e p. Paolo Baron, e dalla Provincia l'oblato Giulio Ciarla.

Altro problema che i nostri missionari si pongono da tempo, è quello delle vocazioni turche, dal momento che si sta lavorando in una realtà ecclesiale quale è la giovane Chiesa di Turchia. La situazione attuale è la seguente: un giovane frate turco, fra Hanry Lylek, sta facendo studi di patrologia e archeologia a Roma e, a Mersin, p. Raimondo si sta impegnando nel Centro di accoglienza giovani cristiani, appena costituito nel 1991.

Evento particolarmente significativo per la Provincia e la Custodia è rappresentato dal fatto che il 24 luglio 1993 il ministro provinciale, p. Ruggero Franceschini, viene dal Santo Padre nominato Vicario Apostolico dell'Anatolia. La sede sarà Mersin.

Nel Capitolo della Custodia del 1994, l'orientamento sempre più marcato verso l'utilizzo della lingua turca nella liturgia e nella catechesi porta ad inserire tra le linee programmatiche la collaborazione con i protestanti per la traduzione della Bibbia in turco, la traduzione del Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica e di Sussidi per la liturgia e per la catechesi.

Nel Capitolo del 1996, dove è eletto Custode p. Vincenzo Succi, viene affrontato l'importante argomento della formazione permanente. Già da vari anni i missionari perseguono un programma annuale di formazione permanente che spazia dalla spiritualità alle relazioni ecumeniche e con l'Islam. La formula che ha e avrà successo è quella delle assemblee dei frati della Custodia (giornate di fraternità) che vengono celebrate alcune volte all'anno. Questi incontri sono anche l'occasione per una verifica del cammino della Missione.

Ma c'è da registrare, nel frattempo, l'avvicendamento del personale dal momento che un confratello di Malta lascia la Turchia, così come p. Antonino Cavanna e p. Costantino Costi. Questi esodi sono compensati, negli anni successivi, con l'inserimento in missione di p. Paolo Aggio, di p. Tarcy Mathias della Provincia cappuccina del Karnataka (India) e di p. Aloys Bailly, della Provincia di Parigi.

A seguito della visita dei Superiori generali (febbraio 1998), viene posto il problema del rapporto tra il numero esiguo dei missionari e le grandi strutture, la cui conservazione richiede energie enormi; e della necessità di essere consapevoli che la vita missionaria deve essere soprattutto una presenza e una testimonianza della nostra vita evangelica cappuccina che si esprime secondo un progetto di fraternità. Sulla scorta di queste indicazioni, nello stesso anno i missionari si pronunciano per donare al Vicariato dell'Anatolia tutto il grande complesso di Iskenderun, che diventerà, dopo due anni, il centro del Vicariato stesso. Il Centro patristico verrà trasferito nel Centro di Istanbul, in fase di costruzione, che avrà anche il compito di accogliere persone per finalità prettamente religiose. Negli anni successivi diverrà progressivamente punto di riferimento per i religiosi e il clero di Istanbul ma anche per incontri di carattere ecumenico ed interreligioso.

Alla soddisfazione per il decollo del Centro Patristico di Istanbul (che ufficialmente si denomina "Centro di Accoglienza per Cristiani Religiosi") fa da contraltare la forzata chiusura del "Centro di Accoglienza Giovani Cristiani" a Mersin, in cui i giovani ricevevano una formazione cristiana e vocazionale. Questo fatto rimanda necessariamente all'antico problema che preoccupa i missionari: le vocazioni. Vocazioni missionarie dall'Italia o da altre nazioni ma anche, e soprattutto, vocazioni turche, perché si sta lavorando per far crescere la Chiesa di Turchia. I superiori della Missione hanno a turno affrontato il problema, come anche il nuovo Custode, p. Adriano Franchini, che dal 2002 è il responsabile della Missione. Ma non si parte da zero: alcuni giovani cappuccini turchi si stanno preparando nei centri formativi della Provincia. Ad oggi, nel 2007, se ne possono contare tre che si affiancano agli altri missionari per la grande opera della testimonianza e del dialogo nella loro terra. Ma intan-

to, nell'autunno del 2002 p. Adriano, nel comporre le fraternità deve fare i conti con un numero sempre più ridotto di missionari, perché alcuni confratelli sono rientrati in patria: in Italia (p. Giovanni, p. Benigno, p. Paolo Aggio, p. Carlo) e a Malta (p. Joe Buttigieg e p. Paolo Baron).

Nel 2004, un evento benaugurante per la giovane Chiesa di Turchia è rappresentato dall'ordinazione episcopale, a Iskenderun, del cappuccino p. Luigi Padovese, nominato Vicario Apostolico dell'Anatolia, in sostituzione di mons. Ruggero Franceschini, designato Arcivescovo di Smirne. È nel voto di tutti che il nuovo vescovo, che in qualità di patrologo aveva diretto la realizzazione dei Simposi, possa dare impulso alla conoscenza sempre maggiore di questa terra così ricca di memorie bibliche e patristiche.

Nei primi mesi del 2005, lo stesso mons. Padovese ordina sacerdote il giovane cappuccino turco p. Yunus Demirci: per tutti un motivo di gioia e di gratitudine verso il Signore, ma soprattutto, pensiamo, per quei missionari ormai avanti negli anni che hanno atteso nella speranza momenti come questi.

Nel Capitolo della Custodia del giugno 2005 emerge con molta evidenza da parte dei missionari la constatazione che in questo momento storico c'è interesse da parte dei musulmani a conoscere il cristianesimo. Questo richiede molta disponibilità e pazienza da parte dei missionari.

Anche nel Santuario di Meryem Ana Evi un'alta percentuale dei pellegrini che vengono a pregare sono musulmani. Si nota un'apertura ufficiale verso il cristianesimo, sia da parte del governo che da parte dei capi religiosi, anche se nelle pubblicazioni viene però affermato il contrario. C'è da attendersi una crescita di rispetto reciproco. Sempre più la Missione di Turchia si conferma essere la Missione del dialogo. La conferma, seppure in germe, viene dai Simposi Islamo-cristiani celebrati presso il Centro di Istanbul e organizzati dai nostri missionari. Nel novembre 2006 è stato celebrato il quarto sul tema: "La Salvezza nell'Islam e nel Cristianesimo". Un confronto proficuo tra teologi cattolici e teologi musulmani. "Conoscersi per rispettarsi" potrebbe essere l'ammaestramento che sta emergendo da questa interessante esperienza di incontro interreligioso.

L'Islam resta una sfida, una sfida fraterna, lanciata a tutto l'Ordine francescano otto secoli fa. Se noi francescani non andiamo verso i musulmani, chi mai sarà obbligato ad andarvi? Perché, dopo il 1219 (l'incontro di S. Francesco con il Sultano), oltre ad essere nostri fratelli e sorelle in Cristo, essi lo sono anche in quel fratello universale, uscito dalle mura, che si chiama Francesco d'Assisi e di Damietta (p. J. Gwénolé Jeusset).

In queste parole si esprime una profonda dimensione del senso della presenza dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna in terra di Turchia.

* * * * *

Concludendo questa “memoria” storica della presenza dei frati cappuccini della Provincia di Parma, e ora dell’Emilia-Romagna, in terra di Turchia, facciamo menzione di due eventi importanti che, in modalità diversa, hanno coinvolto la vita della Chiesa in questa terra nel 2006.

Il primo fatto è la dolorosa vicenda legata a don Andrea Santoro, sacerdote della diocesi di Roma, assassinato in un pomeriggio di febbraio del 2006 proprio nella chiesa dell’antica stazione missionaria cappuccina di Trebisonda. Al di là di ogni valutazione sull’accaduto, la vita donata è chicco di grano che, caduto a terra, muore e porta frutto (cf. Gv 12,24).

Il secondo evento è dato dal viaggio apostolico in Turchia del Santo Padre, Benedetto XVI (28 novembre-1 dicembre 2006), che ha coinvolto direttamente la presenza missionaria cappuccina con la visita del papa al santuario mariano di Meryem Ana Evì ad Efeso il 29 novembre. All’inizio della sua omelia, Benedetto XVI si è rivolto anzitutto alla nazione turca e, in modo particolare, «al “piccolo gregge” di Cristo che vive in mezzo ad essa, per incoraggiarlo e manifestargli l’affetto della Chiesa intera». Poi, quasi a confermare lo stretto nesso tra il «piccolo gregge» e la presenza dei frati cappuccini, il Santo Padre ha salutato i fedeli presenti e in particolare i Cappuccini con queste essenziali parole di ringraziamento, che valorizzano una lunga storia di testimonianza a Cristo e di servizio alla Chiesa:

Con grande affetto saluto tutti voi, qui presenti, fedeli di Izmir, Mersin, Iskenderun e Antakia, e altri venuti da diverse parti del mondo; come pure quanti non hanno potuto partecipare a questa celebrazione ma sono spiritualmente uniti a noi. Saluto, in particolare, Mons. Ruggero Franceschini, Arcivescovo di Izmir, Mons. Giuseppe Bernardini, Arcivescovo emerito di Izmir, Mons. Luigi Padovese, i sacerdoti e le religiose. Grazie per la vostra presenza, per la vostra testimonianza e il vostro servizio alla Chiesa, in questa terra benedetta dove, alle origini, la comunità cristiana ha conosciuto grandi sviluppi.



*P. Giovanni di Medina
del Campo (Spagna)
primo missionario
in Turchia*



*La Chiesa
dei Cappuccini
di Bayrakli*



Frati nella casa di campagna di Khotz



Gruppo in visita al convento di Buca (1932)



Gruppo di novizi nel luogo del martirio di S. Policarpo



Santuario mariano di Meryem Ana Evi ad Efeso



Concelebrazione di due vescovi cappuccini



L'odierno convento di Antiochia